

Commemorazione dei defunti: Omelia di Mons. Marco Doldi - Cattedrale

La loro fraterna sollecitudine

L'odierna Commemorazione di tutti i fedeli defunti riempie la nostra mente e il nostro cuore di tanti volti e di ricordi cari. Forse, mai come in questa giornata, pensando a coloro che ci hanno preceduto. Con la forza che la fede dona ripetiamo che la morte non spezza i legami tra coloro che in virtù del Battesimo formano un solo Corpo, la Chiesa di Cristo.

Siamo tutti membra del Corpo mistico di Cristo e lo restiamo per sempre, sia quaggiù che nella vita eterna. Lo insegna il Concilio «fino a che dunque il Signore non verrà nella sua gloria, accompagnato da tutti i suoi angeli (cfr. Mt 25,31) e, distrutta la morte, non gli saranno sottomesse tutte le cose (cfr. 1 Cor 15,26-27), alcuni dei suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, altri, compiuta questa vita, si purificano ancora, altri infine godono della gloria contemplando chiaramente Dio uno e trino qual è» (LG 49). Questa è la condizione della Chiesa: essa è già presente con coloro che sono nella gloria del Cielo, è nell'attesa con coloro che stanno purificando se stessi, è nel cammino come pellegrina in noi. Ora, tutti coloro che per mezzo dello Spirito appartengono a Cristo sono in Lui uniti tra loro.

«L'unione quindi di quelli che sono ancora in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata; anzi, secondo la perenne fede della Chiesa è consolidata dallo scambio dei beni spirituali».

Tra noi e loro non c'è il baratro, ma, al contrario, vige la comunione dei santi, cioè la circolazione dei beni spirituali.

La nostra preghiera aiuta le anime dei defunti che stanno compiendo l'opera della propria purificazione. Una grande nostra concittadina S. Caterina da Genova (1447 - 1510), ebbe il singolare dono da Dio di contemplare la condizione delle anime del Purgatorio. Esse si trovano immerse nel fuoco della carità divina e vivono una contentezza paragonabile solo a quella dei santi del Paradiso. Il fuoco va consumando la ruggine del peccato, permettendo così all'anima di aprirsi all'influsso divino. Questa è la loro purificazione. Le anime del Purgatorio, conoscendo a quale incontro sono chiamate e vedendo in sé ancora delle imperfezioni, volentieri si sottopongono al fuoco divino; considerano la purificazione un puro atto di amore da parte di Dio per loro. «Se è vero che le anime del Purgatorio godono di una, contentezza grandissima soffrono al contempo di una pena grandissima, e l'una non impedisce l'altra». Fin qui la dottrina della Santa mistica genovese.

Ora, coloro che si trovano nella condizione di purificazione sono legati sia ai Santi del Paradiso, che già godono pienamente la vita eterna, sia a noi che camminiamo in questo mondo verso la casa del Padre. Come nella vita terrena i credenti sono uniti tra loro nell'unico Corpo mistico, così dopo la morte coloro che vivono nello stato di purificazione sperimentano la stessa solidarietà ecclesiale che opera nella preghiera, nei suffragi e nella carità degli altri fratelli nella fede. La purificazione del Purgatorio avviene sotto il segno della comunione ecclesiale: è vissuta nel vincolo essenziale con coloro che già godono la beatitudine eterna e con coloro che vivono la vita del secolo presente.

La Chiesa pellegrina sulla terra, riconoscendo benissimo questa Comunione di tutto il Corpo mistico di Gesù Cristo, fino dai primi tempi del Cristianesimo coltivò con grande pietà la memoria dei defunti e, «poiché santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti perché siano assolti dai peccati» (2 Mac. 12,46), ha offerto per loro anche suffragi.

Suffragi sono, innanzitutto, l'offerta del Sacrificio di Cristo nella S. Messa, ma anche, l'esercizio della carità, specialmente verso i poveri, gli atti di penitenza e di mortificazione. Nella circolarità della comunione dei santi questi beni spirituali giovano grandemente alle anime del Purgatorio, sono atti di sollecitudine fraterna nei loro confronti affinché giunga a pienezza la loro purificazione e siano eternamente felici.

Ma anche i nostri defunti pur rivolti definitivamente verso Dio, non dimenticano noi pellegrini sulla terra. E ci aiutano. Essi, nella misura in cui purificano se stessi, si avvicinano sempre più a Dio e, in Cristo nostro mediatore, intercedono per noi. Contempliamo ormai in modo definitivo il sommo Bene sostengono fortemente la nostra ricerca del bene. Avvolti dall'amore divino, che brucia in loro la ruggine del peccato, ci aiutano a non cadervi. Si mostrano nostri fratelli, solleciti per la nostra salvezza eterna.

Non è solo l'affetto, l'amore, l'amicizia a legarci a loro, ma è la vita di grazia, per cui sempre nella Chiesa il bene compiuto da un membro del Corpo mistico va a vantaggio spirituale di tutti. La Solennità di Tutti i Santi, ieri, e la Commemorazione dei fedeli defunti oggi mette davanti alla nostra mente questo piano stupendo che Dio ha stabilito a vantaggio dei suoi figli. Ci salva dal disperderci nell'orizzonte di questo mondo e tiene alto il nostro sguardo verso la Patria del Cielo. Mentre preghiamo per tutti coloro che stanno preparandosi nella gioia e nella pena all'incontro definitivo con Dio, ci affidiamo anche alla loro fraterna sollecitudine, che tanto aiuta la nostra debolezza.